

LA VERTENZA ATR

# Publicato il bando di vendita, a settembre il nome della società

Tra quattro mesi si conoscerà chi acquisirà le nove aziende del gruppo. I sindacati bocciano l'operazione

di MAURIZIO DI BIAGIO

Il dado che cristallizzerà il futuro dell'Atr di Colonnella è ormai tratto. E senza la benedizione dei sindacati. Con la pubblicazione del bando di vendita, il prossimo settembre si potrà conoscere il nome della società, multinazionale, fondo o cordata di imprenditori locali, che acquisirà le nove aziende del gruppo del valore stimato in 38 milioni di euro. L'ultimo step è per fine anno, periodo in cui si chiuderanno i contratti. Il commissario straordinario Gennaro Terracciano assicura che il temuto "spezzatino", cioè la vendita per asset del polo del carbonio teramano, non ci sarà: «Significherebbe approntare una gestione liquidatoria e se ciò dovesse accadere sarei pronto a dimettermi perché per queste cose la sede propria è il fallimento». Terracciano fissa i paletti ricordando ai futuri acquirenti che «chi rileva l'Atr avrà tra le mani un'azienda viva incasellata in un territorio dinamico».

Chi vorrà fare shopping in Vibrata, all'offerta economica dovrà però aggiungere l'assicurazione della continuità aziendale e soprattutto occupazionale: no perditempo, pare dire Terracciano. «In Atr abbiamo il caso raro di un'azienda in vendita ancora in piena attività anche se attraverso il mezzo degli ammortizzatori sociali». E se dall'estero il commissario fa fatica a spiegare agli imprenditori svizzeri e canadesi cosa sia un'amministrazione straordinaria, ecco pronta l'opzione Poggipolini, in pratica il biglietto da visita dell'Atr per i nuovi buyer. Nell'accordo di partnership stretto solo pochi giorni fa a Bologna, si assicurano a Colonnella nuove commesse e la proposta di inserire il titanio nel discorso carbonio, prospettando per la Vibrata un ritorno a quell'"Eden Valley", titolo che il magazine "Time" gli tributò negli anni '80. Ma i sindacati nicchiano e bocciano l'operazione Atr: Fiom, Fim e Uilm trovano nella partnership non solo «un accordo commerciale bensì ravvisano tratti gestionali-produttivi che possono condizionare l'attuale gestione e i futuri investitori» senza poi avere chiarimenti in materia di occupazione. Inoltre, in virtù della riunione di ieri con Provincia e Regione, le tre sigle sindacali hanno espresso «contrarietà in merito» a tutta la gestione della vertenza Atr.

